



RITRATTO DELLO SCRITTORE

come divo televisivo. Il caso Baricco

Domanda: «Quando scrivi soffri?». Risposta: «Quando scrivo godo». Un'altra domanda: «Perché non concedi interviste?». Replica: «Le cose che facciamo mi sembrano migliori di quello che diciamo. Io non voglio stare zitto tutta la vita, ma se riesco voglio parlare poco dei miei libri. Voglio farlo in poche occasioni, e possibilmente con gente che mi piace». Alessandro Baricco dialogava così con i lettori nella chat-line, aperta in occasione dell'uscita del suo ultimo romanzo *Senza sangue*, a fine estate 2002. Si ripeteva lo stesso rito che tre anni prima aveva accompagnato la pubblicazione di *City*: nessuna intervista, solo il rapporto diretto (on line) con i veri destinatari delle sue pagine. Fatto clamoroso, che ha introdotto una nuova figura nella fenomenologia italiana dello scrittore di successo. «Baricco», ha scritto Frédéric Vitoux, il critico del *Nouvel Observateur* che sette anni fa gli aprì le porte del mercato francese con una recensione entusiastica, «è una star, non deve provare più niente, basta solo che ogni tanto dia un segno di esistere ancora».

I segni della sua esistenza, è vero, non li dà solo con i libri. Intanto tiene corsi di scrittura alla Scuola Holden, da lui fondata a Torino nel 1994. Poi, e sempre più spesso, Baricco si presenta in palcoscenico esibendo le sue doti di affabulatore e istrione. Certo, fino dai tempi dei primi programmi tv (*L'amore è un dardo*, 1993, *Pickwick*, 1994), fu subito evidente a tutti che solo lui poteva magnetizzare il pubblico con il racconto di romanzi famosi o di storici libretti d'opera. Passo successivo, alla fine degli anni '90, lo spettacolo *Totem*, concerto per musiche, prosa e invenzioni in giro per l'Italia. Finale in gloria, l'autunno scorso, con il reading al Roma-Europa Festival. Però sono stati i romanzi a dargli un carisma in più, a creargli attorno una comunità devota che pagina dopo pagina si è

creata il mito e in quel mito si è rispecchiata.

Nel '91, quando uscì *Castelli di rabbia* («l'editore mi aveva bocciato il titolo originale, *Quinnipak*. Io avevo scritto il libro in un periodo in cui ero molto arrabbiato. Mi piaceva il gioco di parole con i castelli di sabbia, ma ora non mi piace più»), comunque, Alessandro Baricco era noto solo per alcuni articoli apparsi sui giornali e per un saggio sulla musica di Rossini. L'audacia di proporre una storia bizzarra e di non immediata decifrabilità (dov'è Quinnipak? Dove andrà Jun dopo aver lasciato il marito? Che anno è?) era perdipiù condita da un azzardo tipografico. Quello di intercalare pagine bianche, di far comporre pagine con una sola riga, di ripetere le stesse battute di dialogo. Era una provocazione, ma Baricco sapeva che se vinceva la sfida, tutto sarebbe diventato possibile.

E così fu. Quel romanzo, all'inizio, non vendette moltissimo. Lo inclusero nella cinquina del Campiello, ma quell'anno vinse Isabella Bossi Fedrigotti. Poi, con l'uscita di *Oceano mare* e la popolarità conquistata in tv, Baricco divenne

uno scrittore da alta classifica e da esportazione. Fino alla conquista dell'America, con *Seta*, 1996, che aveva stregato il più tosto fra gli agenti letterari Usa, Andrew Wylie. E il sogno americano continua: l'anticipazione di *Senza sangue* è apparsa sulle pagine del *New Yorker*.

Oggi, bello e imprevedibile, Baricco gode i frutti della sua riforma: nessuna mediazione fra lui e il suo pubblico. Ha talento, cultura, una fortissima dose di autostima. «È un demiurgo faceto e disincantato» di fronte a cui i lettori possono solo soccombere, scrive Frédéric Vitoux. Può apparire arrogante, narciso («non si fa questo mestiere se non si ha una dose di narcisismo superiore alla norma»); ma come Martin Amis, lo scrittore inglese a cui un po' assomiglia, sa di poterselo permettere. ■



I Grandi Romanzi del «Corriere»

Dopo i grandi scrittori stranieri, tocca ora a quelli italiani, che sono i protagonisti della nuova serie di libri in abbinamento con il *Corriere della Sera*. Ogni martedì in edicola con il quotidiano (a € 4,90 più il costo del giornale) i lettori troveranno i titoli più famosi del panorama letterario nazionale. Cinquanta romanzi, firmati da autori che vanno da Susanna Tamaro a Boccaccio, da D'Annunzio a Gadda, a Guareschi, ciascuno preceduto da un autorevole commento introduttivo, affidato a una penna del *Corriere della Sera*. Per informazioni telefonare al numero 02/63798634.

CORRIERE DELLA SERA

«Castelli di rabbia» di Alessandro Baricco sarà in edicola dal 18 febbraio.
Su www.corriere.it il calendario e le schede dei Grandi Romanzi Italiani.